

CLOZE TEST IN ITALIANO

Soluzioni dell'esercizio 4

Oggi lanciamo una campagna chiamata HeForShe. E abbiamo bisogno del vostro aiuto. Vogliamo porre fine alla disuguaglianza di genere e, per fare ciò, abbiamo bisogno della partecipazione di tutti. Questa è la prima campagna di genere alle Nazioni Unite. Vogliamo cercare di mobilitare il maggior numero possibile di uomini e ragazzi per far sì che siano anch'essi sostenitori del cambiamento. E non vogliamo solo parlarne, vogliamo far sì che il cambiamento sia tangibile.

Sei mesi fa sono stata nominata Ambasciatrice di Buona Volontà per le donne delle Nazioni Unite, e più parlavo del femminismo, più mi rendevo conto che lottare per i diritti delle donne è diventato troppo spesso sinonimo di odio verso gli uomini. Se c'è una cosa che so per certo, è che questa cosa deve finire.

Per la cronaca, il femminismo per definizione è la convinzione che uomini e donne debbano avere pari diritti e opportunità.

[...]

Ho deciso di essere una femminista, e la cosa non mi è sembrato complicata. Ma le recenti ricerche mi hanno fatto scoprire che il femminismo è diventata una parola impopolare. Le donne scelgono di non identificarsi come femministe. A quanto pare, sono una di quelle donne i cui modi di fare sono visti come troppo forti, troppo aggressivi, isolanti e anti-uomo. Perfino non attraenti.

Perché la parola è diventata così scomoda? Vengo dalla Gran Bretagna e penso che sia giusto che io sia pagata come i miei colleghi uomini. Penso che sia giusto che sia io a prendere delle decisioni riguardo al mio corpo. Penso che sia giusto che ci siano donne coinvolte, per mio conto nel processo politico e decisionale che influenzerà il mio Paese. Penso che sia giusto che mi sia concesso lo stesso rispetto che viene dato agli uomini.

Ma, purtroppo, posso dire che non esiste un paese al mondo dove tutte le donne possano aspettarsi di ricevere questi diritti. Nessun paese al mondo può dire di aver raggiunto la parità di genere. Considero questi diritti, dei diritti dell'umanità, ma sono una delle più fortunate.

La mia vita è da privilegiata perché i miei genitori non mi hanno voluto meno bene solo perché sono nata donna. La mia scuola non mi ha limitata solo perché ero una ragazza. I miei mentori non pensavano che non avrei avuto successo perché un giorno avrei potuto avere un bambino. Queste persone erano gli ambasciatori della parità di genere e che mi hanno reso quella che sono oggi. Forse non lo sanno, ma sono dei femministi involontari che stanno cambiando il mondo. Abbiamo bisogno di loro.

E se ancora odiate questa la parola, ricordate che non è importante la parola, ma l'idea e l'ambizione che stanno alla base, perché non tutte le donne hanno avuto gli stessi diritti che ho avuto io. Infatti, statisticamente, pochissime li hanno avuti.

Nel 1997, Hillary Clinton ha tenuto un famoso discorso a Pechino sui diritti delle donne. Purtroppo, molte delle cose che voleva cambiare sono ancora vere oggi. Ma quello che mi ha colpito di più è che meno del trenta per cento del pubblico era di sesso maschile. Come possiamo cambiare il mondo quando solo la metà di esso è invitato o si sente a suo agio a partecipare alla conversazione?

Uomini, vorrei cogliere l'occasione per farvi un invito formale. La parità di genere è anche un vostro problema. Perché fino ad oggi, ho visto il ruolo di genitore di mio padre essere svalutato dalla società, nonostante io avessi bisogno della sua presenza da bambina, tanto quanto quello di mia madre. Ho visto giovani uomini soffrire di malattie mentali, incapaci di chiedere aiuto per paura che la cosa li avrebbe resi meno uomini. Infatti, nel Regno Unito, il suicidio è la più grande causa di mortalità per gli uomini tra i 20 e i 49 anni, superando incidenti stradali, cancro e infarto. Ho visto uomini resi fragili e insicuri da un senso distorto di ciò che costituisce il successo maschile. Neanche gli uomini hanno la parità di genere.

Non parliamo spesso di uomini imprigionati dagli stereotipi di genere, ma vedo che lo sono e che quando saranno liberile cose cambieranno anche per le donne come conseguenza naturale.

[...]

Sia gli uomini che le donne dovrebbero sentirsi liberi di essere sensibili. Sia gli uomini che le donne dovrebbero sentirsi liberi di essere forti. È tempo che iniziamo a pensare al genere come uno spettro, invece di due insiemi di ideali opposti. Se smettiamo di definirci in base a ciò che non siamo e iniziamo a definirci in base a ciò che siamo, potremmo essere tutti più liberi, e questo è ciò di cui si occupa HeForShe. Riguarda la libertà.

Voglio che gli uomini assumano questo ruolo affinché le loro figlie, sorelle e madri possano essere libere dai pregiudizi, ma anche che i loro figli abbiano il permesso di essere vulnerabili e anche umani, rivendicano quella parte di loro stessi che hanno abbandonato, e così facendo, essere una versione più vera e completa.

Potreste pensare: "Chi è questa ragazza di Harry Potter, e perché sta parlando alle Nazioni Unite?" Ed è davvero una bella domanda. Mi sono chiesta la stessa cosa.

Tutto quello che so è che mi interessa questo problema e voglio risolverlo. E, dopo aver visto quello che ho visto, e data la possibilità, sento di avere la responsabilità di dire qualcosa.

Lo statista Edmund Burke disse: "L'unica cosa necessaria per il trionfo del male è che l'uomo buono non faccia niente."

Nel mio nervosismo per questo discorso e nei miei momenti di dubbio, mi sono detta fermamente:

Linkterpreting

Plataforma de recursos para la interpretación de enlace

linkterpreting.uvigo.es

"Se non io, chi? Se non ora, quando? Se avete dei dubbi simili quando si presentano delle opportunità, spero che queste parole vi siano state d'aiuto.

Perché la realtà è che se non facciamo nulla, ci vorranno settantacinque anni, o quasi cento, prima che le donne possano aspettarsi di essere pagate come gli uomini per lo stesso lavoro. 15 milioni e mezzo di ragazze si sposeranno nei prossimi 16 anni da bambine. E ai ritmi attuali, non prima del 2086 tutte le ragazze rurali africane potranno avere un'istruzione secondaria. Se credete nell'uguaglianza, potreste essere una di quelle femministe involontarie di cui ho parlato prima, e per questo vi applaudo. Stiamo lottando per una parola che unisce, ma la buona notizia è che abbiamo un movimento che unisce. Si chiama HeForShe. Vi invito a fare un passo avanti, a farvi vedere e a chiedervi: "Se non io, chi? Se non ora quando?"

Grazie mille.